

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Meno pratiche burocratiche presso l'Ufficio manodopera estera = possibilità per potenziare l'Ispettorato del lavoro?

In un regime di accordi bilaterali, e per di più allargati, misure accompagnatorie incisive a tutela della manodopera ticinese si fanno sempre più necessarie.

Il numero dei frontalieri nel nostro Cantone continua ad aumentare (siamo attualmente a quota 37mila), così come pure quello dei lavoratori UE tenuti a notificarsi (nel 2006 le notifiche sono state ca. 9000). Secondo l'Ufficio federale della migrazione, in Ticino dai mesi gennaio-settembre 2006, lavoratori UE che sottostanno all'obbligo di annunciarsi hanno svolto 220mila giornate lavorative. Si può dunque ipotizzare che, su tutto l'arco dell'anno, le giornate lavorative effettuate da questa manodopera siano state ca. 300mila; se si valuta che ogni giornata lavorativa abbia un valore di 1000-2000 franchi, ecco che si arriva ad un valore totale di 500 milioni di franchi di lavori, effettuati in Ticino da lavoratori UE sottoposti ad obbligo di annunciarsi, invece che da manodopera residente (con, tra l'altro, tutte le conseguenze del caso per quel che riguarda i mancati versamenti di IVA e oneri sociali).

Cifre di questa entità devono far riflettere; e devono far temere il peggio nel caso in cui l'attuale congiuntura economica favorevole dovesse finire (in particolare nell'edilizia). Ricordiamo che in Ticino il tasso di disoccupazione del mese di dicembre era del 5.2%, le persone in cerca d'impiego 11mila (e si tratta solo dei dati che figurano nelle statistiche), e che per il mese di gennaio i sindacati si aspettano un aumento della disoccupazione.

Davanti a questa situazione è necessario di intervenire tempestivamente al fine di meglio arginare per lo meno gli abusi.

A questo scopo, quali misure accompagnatorie agli accordi bilaterali, si indicano i controlli effettuati sulla manodopera estera. Questi controlli, seppur potenziati e per quanto esperiti in Ticino con frequenza e forze maggiori rispetto al resto della Svizzera, appaiono comunque non ancora sufficienti vista la situazione particolare del nostro Cantone, sito a ridosso della Lombardia. È opinione di chi scrive che il numero di ispettori del lavoro preposti al controllo della libera circolazione della manodopera vada ulteriormente aumentato.

Ora, l'entrata in vigore della fase II della libera circolazione delle persone ha notevolmente ridotto le procedure burocratiche per il lavoratore UE desideroso di prestare la propria opera in Ticino. Logica vorrebbe che il carico lavorativo dell'ufficio manodopera estera (che di tali procedure si occupa) sia di conseguenza diminuito. Si chiede pertanto:

- non ritiene il Consiglio di Stato che presso l'Ufficio manodopera estera si potrebbero essere liberati degli spazi che consentirebbero di mettere delle forze supplementari a disposizione dell'Ispettorato del lavoro, per potenziare i controlli su "padroncini", lavoratori distaccati, ecc. e sul loro impiego nel nostro Cantone?
- È intenzione del Consiglio di Stato procedere a delle verifiche in questo senso?

LORENZO QUADRI